

del Papa con quelle del re di Francia e un terzo appresso (1) non sariano bastanti a fermare il piede in niuna parte di esso regno; e li fuorusciti e quelli che vanno fuori per elezione, che ve ne sono sempre tra due o tre mila, servendo chi il suo re, chi quello di Francia e altri, fanno riuscita di valorosi soldati (2). Del numero e qualità d'ogni nazione che ha al presente S. M. nel regno, dagli avvisi del clarissimo Navagero ambasciadore (3), la Serenità Vostra ne può essere informata; ma quelli che ordinariamente ella tiene sono da tremila e cinquecento Spagnuoli, partiti nei luoghi forti che ho nominato.

Di galere ne tiene ordinariamente esso regno cinque, ma sino a venti si stima che ne potria fare, ma di qualità piuttosto inferiori che pari a quelle che ho detto di Sicilia.

Li capitani della gente d'arme sono il vicerè, i duchi di Termini e di Ariano, i principi di Sulmona e di Bisignano, il marchese della Valle siciliano, li signori Marc'Antonio e Cammillo Colonna, i conti di Santa Fiora e di Potenza, niuno de' quali ha più in condotta che cinquanta uomini d'arme, ne è alcuno che per l'ordinario personalmente serva: ma due soli sono stimati tra essa nazione capitani atti per esperienza grande a condur eserciti, il Castaldo e Cesare da Napoli, che servono nello stato di Milano.

L'entrate ordinarie di S. M. si cavano da'fuochi, dogane, gabelle, dazi, e tratte di varie cose, le quali sono di ducati intorno a un milione, e li donativi ogni due e tre anni, ora di seicento, ora di ottocentomila ducati; ma delle

(1) Ciò dice l'Ambasciadore per la guerra che allora ferveva tra il Pontefice, collegato colla Francia, e il re di Spagna.

(2) Queste replicate attestazioni del valor militare de' Napoletani temperano l'amarrezza dei precedenti biasimi inferiti loro dal Badoero sotto altri rispetti.

(3) Ambasciadore a Roma, del quale abbiamo data la Relazione nel precedente Volume.